



IL

SAN MARINO



San Marino

ilSanMarino n. 2 aprile 2026

LA FAMIGLIA AL CENTRO DEL FUTURO SAMMARINESE

Editoriale di Alessandra Mularoni



Ci sono temi sui quali un partito dimostra fino in fondo la propria identità. **Per il PDCS uno di questi è certamente la famiglia, intesa non come slogan, ma come nucleo fondamentale della società**, luogo educativo primario, spazio di solidarietà concreta tra generazioni, prima cellula della comunità sammarinese. È da qui che passa il futuro del Paese. Ed è da qui che la politica deve ripartire, se vuole davvero affrontare con serietà le grandi questioni sociali, demografiche ed educative che abbiamo davanti.

La denatalità, il calo delle nascite, le difficoltà economiche e organizzative che tante coppie vivono ogni giorno, non possono essere lette come problemi privati da lasciare sulle spalle delle famiglie. Sono una questione pubblica, nazionale, che riguarda la tenuta sociale della Repubblica, la sostenibilità del welfare, l'equilibrio tra generazioni e la capacità del Paese di guardare avanti. Per questo servono misure concrete, strutturate e coerenti: **sostegno alla maternità e alla paternità, servizi educativi, conciliazione tra vita familiare e lavoro, tutela delle situazioni più**

fragili, riconoscimento del lavoro di cura.

In questo quadro, anche la scuola assume un valore centrale. Non soltanto come luogo di istruzione, ma come presidio educativo, sociale e comunitario. **Una scuola più attenta ai bisogni delle famiglie, capace di offrire qualità formativa, percorsi adeguati ai giovani, servizi di supporto, attività extrascolastiche** e strumenti utili alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, è parte di una stessa visione politica. **Per il PDCS, infatti, non esiste una vera politica per la famiglia senza un investimento serio sull'educazione** e senza un sistema scolastico che sappia accompagnare davvero la crescita delle nuove generazioni.

Parlare di famiglia significa anche affermare con chiarezza un principio non negoziabile: **il diritto alla vita, dal concepimento alla morte naturale. È un tratto qualificante della nostra linea politica**, della nostra cultura e della nostra idea di umanità. La vita umana possiede dignità in ogni sua fase e in ogni sua condizione, specialmente quando è più fragile, indifesa, dipendente, segnata dalla sofferenza o

dalla malattia. **Una società giusta non seleziona le vite degne e quelle indegne, ma si prende cura di tutte.**

In questo tempo segnato da guerre, tensioni internazionali e nuove divisioni, c'è poi un altro compito che la politica non può dimenticare: **parlare ai giovani e costruire con loro e per loro una cultura della responsabilità, del dialogo e della pace.** Le nuove generazioni hanno bisogno di punti di riferimento credibili, di formazione, di ideali forti, ma anche della testimonianza concreta di una comunità che sappia difendere il confronto, la cooperazione e il bene comune. **La pace non è debolezza, ma responsabilità politica, e anche una piccola Repubblica può continuare a dare un messaggio forte di libertà, dialogo e convivenza.**

Per questo il sostegno alla famiglia, l'investimento sulla scuola, la difesa della vita, l'attenzione ai giovani e l'impegno per la pace appartengono allo stesso orizzonte valoriale. È questa, in fondo, **la cifra più autentica del PDCS: non inseguire le mode, ma costruire il futuro di San Marino su basi più umane, più forti e più giuste.**

FAMIGLIA E NATALITÀ: INVESTIRE OGGI PER COSTRUIRE IL FUTURO DI SAN MARINO

A cura della Redazione de "Il San Marino"

PERCENTUALE DI RETRIBUZIONE GIORNALIERA (Artt. 14-17-19) PER GENITORI BIOLOGICI, ADOTTIVI O AFFIDATARI

NORMATIVA ATTUALE		DOPO LA MODIFICA DI LEGGE	
Fino a 12 mesi del bambino	40%	80%	3 mesi dopo il termine del congedo per gravidanza o ingresso in famiglia del bambino
Fino a 18 mesi del bambino	20%	40%	Fino a 12 mesi del bambino
		20%	Fino a 18 mesi del bambino
			minimo 1.500,00 €
			minimo 1.000,00 €
			minimo 500,00 €
IN CASO DI PARTO GEMELLARE O PLURIMO			
Fino a 12 mesi dei bambini	60%	100%	3 mesi dopo il termine del congedo per gravidanza
Fino a 18 mesi dei bambini (estendibile ai 24 mesi)	40%	60%	Fino a 12 mesi dei bambini
		40%	Fino a 18 mesi dei bambini (estendibile ai 24 mesi)

Maggiorazione della percentuale di retribuzione giornaliera percepita per il congedo parentale, congedo parentale dei genitori adottivi e congedo familiare dei genitori affidatari e permesso di riposo giornaliero o permesso per allattamento (Artt.14, 17 e 19 della Legge N.129/2022).

Dall'indennità per gravidanza e puerperio fino a 150 giorni anche "per le donne non occupate", al congedo di paternità portato a 20 giorni retribuiti al 100%, fino ai nuovi sostegni economici, ai bonus e al riconoscimento del caregiver familiare: il progetto di legge in esame, proposto dal Segretario di Stato con delega alla Famiglia Stefano Canti, punta a rafforzare la famiglia come pilastro sociale e a dare una risposta seria al calo delle nascite.

San Marino si trova davanti a una sfida decisiva: **difendere la famiglia e contrastare la denatalità non è soltanto una scelta politica, ma una necessità per il futuro del Paese.** Il calo delle nascite, infatti, non è un fenomeno astratto né un semplice dato statistico: riguarda da vicino l'equilibrio sociale, il mercato del lavoro, la sostenibilità del welfare e la qualità della vita delle future generazioni.

Negli ultimi anni anche la nostra Repubblica ha vissuto un forte "inverno demografico". I numeri sono eloquenti: si è passati dai **296 nati del 2004 ai 144 del 2024**. Nel 2025 c'è stato un lieve recupero, con **166 nuovi nati**, ma il quadro resta fragile e non consente di abbassare la guardia. Anche il **tasso di fecondità si è ridotto in modo marcato**: era 1,255 nel 2004, è sceso a **0,824 nel 2024** e si è attestato a **0,961 del 2025**, restando comunque lontano dal livello di equilibrio demografico

stimato attorno a 2,1 figli per donna.

Una questione che riguarda tutti

Dietro questi numeri ci sono problemi concreti che molte famiglie conoscono bene: **costo della vita elevato, precarietà, difficoltà abitative, incertezze sul lavoro, tempi più lunghi per raggiungere una stabilità economica e professionale.** Tutti fattori che finiscono per ritardare, scoraggiare o rendere più difficile la scelta di mettere al mondo un figlio. A questo si aggiunge l'invecchiamento progressivo della popolazione, con un numero crescente di anziani e un numero sempre minore di giovani che entrano nel mondo del lavoro.

Le conseguenze sono evidenti: meno forza lavoro disponibile in prospettiva, **più pressione sul sistemapensionistico e sanitario, maggiori costi assistenziali e un equilibrio sociale più fragile.**

Per questo il tema della natalità non può essere affrontato con misure episodiche o simboliche: serve una risposta organica, seria e strutturata. È proprio in questa direzione che si muove il progetto di legge avviato in prima lettura e approvato all'esame della Commissione Consigliare IV.

La famiglia al centro, non solo come destinataria di aiuti

L'impianto del provvedimento è chiaro: **la famiglia va considerata non soltanto come soggetto che riceve contributi economici, ma come nucleo fondamentale della società**, da sostenere nei suoi diritti, nella sua funzione educativa e nella sua capacità di generare coesione sociale. Il progetto interviene infatti su più fronti:

maternità, paternità, congedi, lavoro di cura, famiglie fragili, assegni familiari e strumenti di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare.

L'obiettivo è offrire **più tutele, più equità e più strumenti concreti** a chi vuole costruire o far crescere una famiglia a San Marino.

INDENNITÀ PER ASTENSIONE PREVENTIVA DAL LAVORO (Art. 9)

ESEMPIO DELLA MEDIA DI REDDITO DICHIARATO NEGLI ULTIMI 3 ANNI	NORMATIVA ATTUALE	DOPO LA MODIFICA DI LEGGE
1.600 €	1.600 €	2.249,21€

Possibilità per le lavoratrici autonome, che abbiano intrapreso l'attività da meno di tre anni, di calcolare l'indennità per l'astensione dal lavoro prevista all'Art. 9 della Legge 129/2022, se più favorevole, sulla base della retribuzione contrattuale media territoriale di un lavoratore dell'industria (2.249,21€) anziché sulla media mensile dei redditi professionali dichiarati nei tre anni precedenti.



Più tutela per la maternità: indennità fino a 150 giorni anche per le madri senza lavoro

Tra le novità più rilevanti c'è l'introduzione di una **indennità mensile per gravidanza e puerperio destinata alle madri residenti o titolari di permesso di soggiorno ordinario** che, nei due mesi precedenti il parto, non svolgono attività lavorativa e non percepiscono ammortizzatori sociali. Il sostegno è riconosciuto per un periodo massimo di **150 giorni**.

È una misura importante sia sul piano pratico sia su quello culturale. Sul piano pratico, perché aiuta concretamente le donne che altrimenti rischierebbero di vivere gravidanza e post-partum senza una copertura economica adeguata. Sul piano culturale, perché afferma un principio forte: **la maternità è un bene di rilevanza sociale e non può essere tutelata solo quando esiste un rapporto di lavoro attivo**.

Sempre in quest'ottica, il progetto introduce una **tutela più favorevole anche per le lavoratrici autonome che abbiano avviato l'attività da meno di tre anni**, consentendo un criterio di calcolo dell'indennità più equo rispetto alla sola media dei redditi dichiarati. Un intervento che tiene conto della realtà di molte giovani donne che costruiscono il proprio futuro attraverso il lavoro autonomo o professionale.

Più ruolo ai padri: 20 giorni di congedo al 100%

Un altro punto qualificante del progetto è il rafforzamento della **co-genitorialità**. Il congedo di paternità

viene infatti **raddoppiato**, passando a **20 giorni lavorativi retribuiti al 100%**. Non solo: questo periodo sarà riconosciuto anche ai fini dell'anzianità di servizio e dell'eventuale progressione di carriera.

Per anni la cura dei figli è stata considerata quasi esclusivamente un compito materno. Con questo intervento si afferma invece un principio diverso: **il padre deve poter essere presente fin dai primi giorni di vita del figlio, senza penalizzazioni lavorative o economiche**.

Il progetto chiarisce inoltre la possibilità, **in determinati casi, di fruire dei periodi di astensione dal lavoro da parte di madre e padre sia in modo alternativo sia simultaneo**, evitando dubbi interpretativi e favorendo una presenza più equilibrata dei genitori all'interno del nucleo familiare.

Congedi parentali più forti e più sostenibili

Molto significativo è anche il rafforzamento del **congedo parentale**, che viene reso più sostenibile dal punto di vista economico grazie all'introduzione di minimi garantiti. In particolare, il progetto prevede:

- **per i primi 3 mesi, dopo il periodo di 150 giorni di gravidanza e puerperio: 80% della retribuzione giornaliera, con un minimo di 1.500 euro su base mensile;**
- **fino a 1 anno di vita del figlio: 40% della retribuzione giornaliera, con un minimo di 1.000 euro su base mensile.**
- **fino a 18 mesi: 20% della retribuzione giornaliera, con un**

minimo di 500 euro su base mensile.

Per il padre viene inoltre introdotta la possibilità di astensione dal lavoro, entro i **primi 3 anni di vita del figlio, fino a 4 mesi retribuiti al 50%**, oppure con indennità minima garantita secondo quanto previsto dalla nuova disciplina. Anche in questo caso il messaggio è chiaro: **per sostenere davvero la natalità, i congedi devono essere concretamente fruibili**, non solo teoricamente previsti.

Le stesse logiche vengono estese anche ai **genitori adottivi e affidatari**, con un adeguamento dei congedi e dei trattamenti economici. È una scelta importante, perché riconosce **pari dignità alle diverse forme di genitorialità** e rafforza l'idea di una comunità che tutela ogni famiglia nella sua realtà concreta. Inoltre per tale istituto vi è il riconoscimento dei contributi previdenziali figurativi, oltre all'anzianità di servizio ai fini della progressione di carriera.

Riconoscere il lavoro di cura: nasce il caregiver familiare

Tra le innovazioni più rilevanti del progetto c'è l'introduzione della figura del **caregiver familiare, cioè della persona che assiste in modo continuativo un familiare non autosufficiente, malato o disabile**. A questa attività viene riconosciuto un **valore sociale ed economico**, con un sostegno dedicato e con il riconoscimento figurativo dei contributi previdenziali per il periodo di assistenza prestata.

Si tratta di un passaggio molto importante. In moltissime famiglie, infatti, il carico della cura grava su una persona che spesso si trova costretta a ridurre o interrompere il lavoro per assistere un proprio caro. Con questa misura si riconosce finalmente che **la cura familiare non è invisibile, ma è un'attività essenziale per la tenuta sociale della comunità**.

Un'attenzione speciale alle situazioni più fragili

Il pacchetto dedica una particolare attenzione alle **donne sole in gravidanza e ai nuclei familiari monogenitoriali in condizioni di**

TEMPO DI ASTENSIONE RETRIBUITO (Artt. 13-20)

NORMATIVA ATTUALE

DOPO LA MODIFICA DI LEGGE

10 GIORNI

20 GIORNI

Aumento dei giorni di astensione retribuiti nel congedo di paternità e congedo di paternità per il padre adottivo o affidatario. Gli attuali Artt. 13 e 20 della Legge 129/2022 prevedono la possibilità di astenersi dal lavoro per 10 giorni, ma con la modifica di legge i giorni diventano 20.



difficoltà economica. Viene ampliato l'ambito di applicazione della normativa esistente, estendendo alcune misure anche alla presenza di figli minori non ancora frequentanti la scuola primaria, e non più solo di bambini fino a tre anni.

Sono inoltre previste l'esenzione dalla retta dell'asilo nido fino al primo ingresso nella scuola dell'infanzia e l'esenzione dalla refezione scolastica per periodi più ampi, oltre all'introduzione di un **bonus specifico** per donne sole in stato di gravidanza e nuclei monogenitoriali. È un segnale importante di attenzione verso chi vive una condizione di maggiore vulnerabilità e ha bisogno di un sostegno più forte e mirato.

Più strumenti per conciliare famiglia e lavoro

Viene esteso il diritto di richiedere il part-time fino ai 4 anni del figlio, con la possibilità di tornare successivamente al tempo pieno attraverso preavviso. Si tratta di una misura utile soprattutto in una fase delicata come quella dell'ingresso del bambino nella scuola dell'infanzia. È inoltre prevista la **possibilità di richiedere il lavoro agile per i genitori con figli di età inferiore ai 12 anni,** o per chi ha nel proprio stato di famiglia persone disabili o non autosufficienti, quando il tipo di mansione svolta lo consenta. Anche in questo caso non si tratta di uno slogan, ma di un tentativo concreto di ridurre il conflitto tra responsabilità familiari e impegni professionali.

Assegni familiari più alti e bonus bebè da 1.000 euro

Sul piano economico diretto, il progetto prevede anche **una revisione degli assegni familiari, con aumento degli importi e adeguamento automatico annuale al costo della vita.** È prevista inoltre una diversa modulazione in base alle condizioni economiche, con l'obiettivo di rendere gli interventi più equi e più aderenti ai reali bisogni delle famiglie.

Tra le misure più immediate e riconoscibili c'è poi **l'introduzione del bonus bebè da 1.000 euro per ogni bambino nato o adottato.**

PERIODO DI PART-TIME (Art. 32)

NORMATIVA ATTUALE

3 ANNI

DOPO LA MODIFICA DI LEGGE

4 ANNI

Ampliamento del periodo di part-time fino ai 4 anni di vita del figlio/a. L'attuale Art. 32 della Legge 129/2022 permette la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale fino ai tre anni del bambino/a.



Un intervento che ha un valore concreto nel sostenere le prime spese legate all'arrivo di un figlio, ma che esprime anche una precisa volontà politica:

accompagnare la nascita non solo con parole, ma con un aiuto tangibile.

Il progetto interviene anche **in caso di malattia dei figli, prevedendo per ciascun genitore la possibilità di assentarsi dal lavoro e ricevere l'indennità economica di malattia** quando vi sia una certificazione medica superiore a due giorni o un ricovero ospedaliero, nei primi **14 anni di vita del figlio.**

Una riforma che guarda al futuro

Nel suo insieme, questo progetto di legge lancia un messaggio molto chiaro **contrastare la denatalità significa costruire condizioni più favorevoli per mettere al mondo e crescere un figlio,**

ma significa anche sostenere la maternità, valorizzare la paternità, riconoscere il lavoro di cura e proteggere le famiglie più fragili.

Non esiste una misura miracolosa capace, da sola, di invertire il calo delle nascite. Ma esiste la possibilità di creare un contesto più giusto, più vicino alle persone e più capace di accompagnare davvero chi sceglie di costruire una famiglia. È questo il senso profondo del provvedimento: **dare risposte concrete a bisogni reali, con uno sguardo che unisce attenzione sociale, responsabilità istituzionale e visione per il futuro.**

Per San Marino, oggi, investire sulla famiglia significa investire sulla propria tenuta demografica, sulla propria coesione sociale e sulla propria capacità di restare una comunità viva, solidale e generativa. **È una sfida che riguarda tutti, perché dal sostegno alla famiglia passa una parte decisiva del futuro della Repubblica.**

LAVORO AGILE (Art. 7 Legge 13 novembre 2020 N. 202)

NORMATIVA ATTUALE

/

DOPO LA MODIFICA DI LEGGE

Lavoro Agile

Implementazione del Lavoro Agile attraverso l'inserimento nella Legge 129/2022 della facoltà per i soggetti previsti nell'Art. 7 della Legge N. 202/2020. Genitori e affidatari di figli minori, sino ai 12 anni di età, di figli in condizione di disabilità di qualunque età o membri di nuclei familiari aventi stesso stato di famiglia, persone disabili non autosufficienti.



DA EDDA CECCOLI A S.E. ALICE MINA: LE DONNE DEL PDCS ALLA GUIDA DEL PAESE

Con S.E. Alice Mina, oggi **Capitano Reggente della Repubblica** e già **Presidente del Consiglio Centrale del PDCS**, la Democrazia Cristiana Sammarinese rinnova una tradizione importante di presenza femminile ai vertici dello Stato e del partito.

La prima fu Edda Ceccoli, prima donna espressione del Partito Democratico Cristiano Sammarinese a ricoprire la **Suprema Magistratura**. Dopo di lei, altre donne della DC hanno rappresentato la Repubblica come Capi di Stato: **Rosa Zafferani, Lorella Stefanelli, Anna Maria Muccioli, Mariella Mularoni, Francesca Civerchia e oggi S.E. Alice Mina.**

La stessa Edda Ceccoli assunse poi anche la **Presidenza del Partito**, e questo rende ancora più significativo il filo che oggi la unisce a S.E. Alice Mina. È un dato politico di grande rilievo: **nessun altro partito sammarinese ha espresso un numero così alto di donne alla Suprema Magistratura** come la Democrazia Cristiana Sammarinese, confermando così una storia fatta di uomini e donne competenti, autorevoli e al servizio alla Repubblica.



SCUOLA, IL TEMPO DELLE SCELTE Continuità, qualità e coraggio per costruire il futuro della Repubblica

Intervento del Gruppo Scuola del PDCS

La **Scuola sammarinese** è arrivata ad un passaggio che non consente più rinvii. Non siamo più nella stagione delle analisi generiche, ma siamo entrati nella fase delle scelte: scelte che devono tenere insieme **tre obiettivi essenziali: garantire qualità didattica, assicurare stabilità organizzativa e offrire a famiglie e studenti un sistema formativo moderno, credibile e coerente con i bisogni reali del Paese.**

Il confronto sviluppato nelle ultime settimane attorno alla Scuola ha avuto il merito di riportare il dibattito sul terreno giusto: **quello della responsabilità.** La recente **Commissione Affari Interni e Istruzione del 2 marzo ha messo in**

evidenza con chiarezza che la materia scolastica non può essere letta come una somma di singoli problemi, ma deve essere affrontata come un tema **strategico per San Marino.**

In quella sede, il Segretario di Stato per l'Istruzione e la Cultura **Teodoro Lonfernini** ha affrontato il nodo della riorganizzazione dei plessi scolastici, richiamando due elementi che nessuno può ignorare: **le criticità strutturali di alcuni edifici e l'impatto sempre più marcato della denatalità sulla tenuta complessiva del sistema.**

Questo è il punto politico essenziale: **riorganizzare non significa arretrare**, ma utilizzare al meglio le risorse disponibili per **rafforzare la qualità del sistema scolastico.** Se un plesso non è

più adeguato, oppure se i numeri non consentono più di mantenere standard educativi e organizzativi soddisfacenti, il compito della politica non è difendere l'esistente per inerzia, ma **governare il cambiamento:** spiegarlo, accompagnarlo e trasformarlo in un'occasione per migliorare **servizi, continuità didattica e offerta formativa.**

In questo senso, la soluzione individuata nel **Castello di Chiesanuova**, frutto di un lavoro condiviso da tutti i soggetti coinvolti, di integrare le classi della scuola dell'infanzia nel plesso della scuola elementare rappresenta **un esempio concreto di questo metodo.** Un approccio che non può essere ridotto al



semplice spostamento di classi, all'accorpamento di servizi o alla ridefinizione di sedi, ma che va letto come **una scelta di razionalizzazione intelligente e di qualificazione dell'offerta educativa.**

In questa prospettiva si colloca anche il messaggio politico espresso dal PDCS con il recente intervento dedicato alla Scuola. Il comunicato del **20 marzo** ha individuato un punto qualificante e concreto: **il completamento dell'Istituto Tecnico Industriale in un percorso quinquennale completo**, che consentirà, dall'anno scolastico **2027-2028**, di conseguire il diploma interamente a San Marino, insieme al **potenziamento del Centro di Formazione Professionale.**

Si tratta di una scelta importante non solo perché risponde a una richiesta di famiglie e studenti, ma perché afferma una visione precisa: **San Marino deve investire nella formazione tecnica e professionale come leva di sviluppo, occupazione qualificata e competitività del sistema Paese.**

Serve dunque **una visione educativa più forte.** Serve una Scuola capace di accompagnare meglio i passaggi tra i cicli, di prevenire la dispersione, di valorizzare i talenti, di dialogare di più con le famiglie e con il mondo del lavoro, senza mai smarrire la propria **missione culturale e formativa.**

Qui entra in gioco un altro dossier decisivo: **il fabbisogno del personale docente.** Su questo terreno è giusto uscire da letture ideologiche. Il calo demografico incide sul numero delle classi e quindi anche sul fabbisogno complessivo, ma **non può tradursi in una semplice logica di riduzione.** Il punto non è soltanto quanti docenti servano, ma **quali professionalità servano, dove servano e con quale continuità.**

Una Scuola che cambia ha bisogno di **insegnanti preparati, stabili, motivati e accompagnati in un percorso continuo di crescita professionale.** Ecco perché il lavoro di analisi sul fabbisogno va letto come un passaggio essenziale: **programmare bene gli organici** significa evitare sia improvvisazioni sia nuove sacche di precarietà e, soprattutto, **garantire continuità educativa agli studenti.**

Su questo fronte, il tema dell'**Accordo tra Governo e Sindacati** sul reclutamento resta centrale. Non si tratta di un passaggio marginale né puramente tecnico: riguarda **l'identità stessa del sistema scolastico e il rapporto tra qualità, merito, esperienza e tutela di chi nella Scuola lavora da anni.**

Si è optato per l'esclusione del concorso come strada ordinaria immediata per il reclutamento dei docenti, a favore di una soluzione che tiene conto del **fabbisogno reale**, delle **graduatorie vigenti** e della necessità di una **verifica seria della professionalità.** Saranno previste assunzioni a tempo indeterminato sui posti effettivamente disponibili, in modo da tenere insieme **due esigenze entrambe legittime:** da una parte **non disperdere il patrimonio di esperienza maturato dagli insegnanti precari in molti anni di servizio;** dall'altra **rafforzare la qualità del sistema attraverso strumenti di valutazione credibili.**

Questa impostazione va sostenuta e completata, perché **l'Accordo sul reclutamento non deve essere percepito come un semplice provvedimento amministrativo,** ma come **una delle chiavi della riforma.** Se ben costruito, può garantire **maggiore stabilità alle scuole, maggiore trasparenza ai percorsi di ingresso, maggiore tutela ai docenti che hanno maturato esperienza e maggiori garanzie alle famiglie.**

Allo stesso modo, il potenziamento della dimensione didattica deve restare al centro. La Scuola non si rafforza solo cambiando le sedi o ridefinendo le piante organiche. Si rafforza investendo in **continuità educativa, formazione dei docenti, aggiornamento metodologico, attenzione ai nuovi bisogni degli studenti, inclusione, orientamento, prevenzione del disagio, rapporto strutturato con le famiglie e adeguamento dei piani delle offerte formative alle nuove esigenze del sistema economico e sociale.**

San Marino ha tutte le condizioni per compiere questo passaggio, affrontandolo con responsabilità, ascolto e coraggio. Tenendo davvero la **Scuola al centro**, non a parole ma negli atti, come condiviso da questa Maggioranza all'inizio della Legislatura, e garantendo tutto il supporto possibile al Governo e alla Segreteria di Stato per l'Istruzione e la Cultura affinché questa impostazione trovi piena concretezza.

Perché **una Repubblica che investe davvero nella propria Scuola investe, sostanzialmente, nella propria libertà, nella propria coesione e nella propria capacità di guardare avanti.**



COMMISSIONE D'INCHIESTA: FARE PIENA LUCE È UN DOVERE VERSO IL PAESE

Un lavoro serio e rigoroso, nel rispetto delle istituzioni e dell'azione della Magistratura

Intervento del Segretario Politico Gian Carlo Venturini

“Su una vicenda così delicata non servono scorciatoie, né propaganda. Serve verità. E serve responsabilità.”

Le vicende che hanno riguardato il cosiddetto **“piano parallelo”** nella procedura di vendita della partecipazione dell'Ente Cassa di Faetano in una storica banca sammarinese continuano a interrogare il Paese. Non solo per la rilevanza economica e finanziaria del caso, ma anche perché attorno a questa vicenda si sono concentrati elementi che toccano direttamente il rapporto tra **istituzioni, legalità, credibilità internazionale della Repubblica, fiducia dei cittadini e dei risparmiatori.**

Di fronte a fatti così complessi, **insieme al PDCS, ho valutato fin dall'inizio l'importanza di tenere una linea chiara e coerente: chiedere piena verità**, ma farlo con quel senso di responsabilità che una questione di questa portata impone. Una posizione dettata dalla consapevolezza che, in uno **Stato di diritto**, il primo compito di tutela della legalità spetta alla **Magistratura**. È alla Magistratura che compete accertare i fatti, le eventuali responsabilità penali e civili e la reale portata delle condotte emerse dalle indagini.

Per questo ho sempre sostenuto che la **Commissione d'inchiesta** sia uno **strumento necessario**, ma che si debba attivare **nel tempo giusto** e con la **giusta impostazione**. È necessaria perché la politica non può sottrarsi al dovere di approfondire eventuali **responsabilità istituzionali, amministrative e politiche**. Ma deve operare nel tempo giusto, perché la ricerca della verità non può avvenire creando **confusione o interferenza** con l'attività inquirente già in corso, ma **non deve essere ritardata**.

La scelta della maggioranza di depositare un progetto di legge per istituire una **Commissione d'inchiesta** che possa partire **al termine della fase**

inquirente e comunque non oltre gennaio 2027 va, a mio avviso, esattamente in questa direzione. **Dare avvio alla Commissione subito dopo gli atti degli organi giudiziari**, garantendo che l'azione della politica sia **immediata, seria, credibile e realmente utile al Paese**. La verità, infatti, non si serve con forzature propagandistiche, ma con **atti istituzionali fondati, rigorosi e condivisi**.

C'è poi un altro aspetto che non deve essere dimenticato. In tutta questa vicenda non ci sono soltanto dossier, atti, ipotesi e contrapposizioni politiche. Ci sono anche i **danni prodotti. Danni alle persone. Danni alla banca. Danni al sistema sammarinese. Danni alla reputazione del Paese**. Ed è proprio da qui che la politica deve ripartire: dalla capacità di comprendere fino in fondo la portata di quanto accaduto e di reagire con **forza, maturità e unità**.

Oggi San Marino ha bisogno di una politica che non alimenti lo scontro per convenienza, ma che sappia assumersi fino in fondo la responsabilità di **difendere le proprie istituzioni, di tutelare i correntisti, i dipendenti e il sistema bancario**, affinché vicende come questa non lascino **zone d'ombra**. Ha bisogno di una politica capace di distinguere con equilibrio tra il **piano giudiziario** e quello **politico**, senza confonderli e senza piegarli a interessi di parte.

Per quanto mi riguarda, continuerò a stare con fermezza su questa linea: **rispetto delle istituzioni, fiducia nell'azione della Magistratura**, sostegno ad un percorso di **verità piena** e disponibilità a fare fino in fondo la parte che compete alla politica. **Senza scorciatoie, senza ambiguità, senza tentennamenti, non mi appartiene usare accadimenti di tale gravità per fare propaganda**.

La Repubblica ha il dovere di fare **chiarezza**. Ma ha anche il dovere di



farlo bene. Perché dalla qualità di questa risposta dipende non solo l'accertamento delle responsabilità, ma anche la capacità di San Marino di **rafforzare la propria credibilità, di tutelare il proprio sistema finanziario e di restituire ai cittadini quella fiducia** che ogni istituzione democratica ha il compito di custodire.

I GDC E IL VALORE DELLA PACE NEL TEMPO DELLE TENSIONI INTERNAZIONALI

I GDC rilanciano il valore di dialogo, diplomazia e formazione politica

Intervento dei Giovani Democratico Cristiani

In un momento storico segnato da **tensioni internazionali**, conflitti e crescenti divisioni tra popoli e nazioni, il tema della **pace** torna ad essere centrale nel dibattito politico e civile. La politica internazionale attraversa una fase particolarmente complessa, nella quale il rischio di **escalation** e di contrapposizione sembra troppo spesso prevalere sulle strade del **confronto** e della **cooperazione**.

Come **Giovani Democratico Cristiani**, riteniamo che proprio in questo contesto sia necessario ribadire con forza alcuni principi fondamentali: **pace, dialogo e diplomazia** devono tornare ad essere gli strumenti privilegiati della comunità internazionale. La storia europea e mondiale insegna che, quando la politica rinuncia al confronto e alla mediazione, le conseguenze ricadono inevitabilmente sulle popolazioni, alimentando **instabilità, sofferenza e nuove fratture**.

Crediamo che il ruolo della politica debba essere quello di **costruire ponti, non muri**. La **diplomazia** non è un segno di debolezza, ma rappresenta al contrario la forma più alta di **responsabilità politica**: significa avere la capacità di ascoltare, comprendere e cercare **soluzioni condivise**, anche nelle situazioni più difficili.

Per questo motivo, come **Giovani Democratico Cristiani**, dedichiamo grande attenzione allo **studio** e all'**approfondimento** delle dinamiche internazionali. All'interno del nostro movimento organizziamo momenti di **formazione** dedicati alla **geopolitica**, al **diritto** e ai **rapporti internazionali**, convinti che comprendere i fenomeni globali sia il primo passo per poter contribuire in modo serio e consapevole al dibattito pubblico.

Formare una nuova generazione di giovani attenti agli equilibri internazionali, capaci di leggere le trasformazioni del mondo e di

difendere i valori della **pace**, della **cooperazione** e del **multilateralismo**, è oggi più che mai una responsabilità **politica e culturale**.

San Marino, nella sua storia, rappresenta un simbolo di **libertà, dialogo e neutralità**. Anche da una piccola Repubblica può arrivare un messaggio forte alla comunità internazionale: lavorare sempre per la **pace**, favorire il **confronto tra le nazioni** e sostenere ogni sforzo **diplomatico** volto alla risoluzione pacifica dei conflitti.

In un mondo attraversato da profonde tensioni, crediamo che la politica debba tornare ad essere uno spazio di **responsabilità, visione e costruzione del bene comune**. La pace non è mai un risultato scontato: è una conquista quotidiana che richiede **impegno, coraggio e volontà di dialogo**.



FINE VITA: UNA SOCIETÀ UMANA NON OFFRE LA MORTE, MA CURA, E RICONOSCE VICINANZA E DIGNITÀ

Di fronte alle proposte sul fine vita, serve una riflessione seria sui valori della vita, della fragilità, della cura e della responsabilità collettiva

Intervento di Gabriele Raschi

Anche nel nostro Paese stanno emergendo proposte di progetti di legge volte a regolamentare il cosiddetto **fine vita**, tema che coinvolge questioni delicate come **eutanasia, suicidio assistito e dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario**, comunemente definite **testamento biologico**.

Entro breve tempo il tema approderà in **Consiglio Grande e Generale** e coinvolgerà inevitabilmente tutte le forze politiche. Proprio per questo ritengo importante che il confronto sia affrontato con **consapevolezza, serietà** e una formazione adeguata sui valori fondamentali richiamati da una materia tanto profonda quanto decisiva.

È opportuno concentrare l'attenzione su alcuni punti essenziali. Sono convinto, infatti, che il modo in cui una società si relaziona alle persone più **fragili** rappresenti uno dei banchi di prova più veri della sua **umanità**. E quanta fragilità incontriamo davanti a un malato terminale, a una persona con grave disabilità, a un anziano non autosufficiente. È proprio in quel confine delicato tra sofferenza, dipendenza e bisogno di cura che si misura la qualità morale e civile di una comunità.

Premetto che sono sempre più convinto che nella nostra Repubblica non vi sia bisogno di una legge che garantisca al paziente di essere accompagnato alla **morte naturale** con **dignità, cura e amore**, perché questo fortunatamente avviene già da decenni grazie alla professionalità e alla dedizione dei nostri operatori sanitari. Il nostro sistema, del resto, già rispetta il principio del consenso informato, disciplinato dalla **legge 28 aprile 1989 n. 43**, che considero ancora oggi una normativa pienamente adeguata.

Credo sia necessario soffermarsi anche sul significato autentico della **dignità della vita umana**, valore spesso richiamato da chi sostiene la cosiddetta "morte dolce" o la morte procurata su richiesta. Ogni vita è **degna** e deve essere oggetto di **cura e amore**,



dall'inizio alla fine, anche quando è segnata dalla malattia, dalla disabilità, dall'incapacità o dalle conseguenze di un grave trauma. Sono proprio le persone più fragili, i bambini, gli anziani, i malati gravi, coloro che la società deve proteggere con il massimo impegno.

Ciò che non dobbiamo mai far passare è il messaggio secondo cui, in certe condizioni, la soluzione migliore sia **rinunciare a vivere**, oppure che la dipendenza dagli altri o la malattia rendano una vita meno degna di essere vissuta.

La nozione di **dignità umana**, presente nelle grandi dichiarazioni dei diritti e nelle Costituzioni democratiche, nate dopo la tragedia della Seconda guerra mondiale, appartiene a ogni essere umano, indipendentemente dall'età, dallo stato di salute, dalla capacità di intendere e di volere o dalla possibilità di comunicare. Allontanarsi da questo principio significa imboccare un sentiero pericoloso, le cui conseguenze la storia ha già mostrato in modo drammatico.

Naturalmente comprendo bene quanto sia difficile affrontare una malattia

grave o incurabile. La sofferenza, la paura, il timore di dipendere dagli altri o di diventare un peso sono esperienze che molte famiglie conoscono da vicino. Ma proprio per questo ritengo che la risposta a tali paure non possa essere la proposta della **morte**, bensì la **vicinanza, l'accompagnamento** e la **cura amorevole** fino al termine naturale dell'esistenza.

Naturalmente va evitato anche l'**accanimento terapeutico**, cioè l'eccesso di cure sproporzionate nei confronti di pazienti terminali. L'accanimento non è altro che il prolungamento inutile dell'agonia, attraverso interventi che non apportano beneficio e finiscono anzi per aggravare la sofferenza del paziente. È giusto respingere questo comportamento disumano. Ed è importante ricordare che nel nostro Paese l'accanimento terapeutico **non viene praticato**.

Ben altra cosa, però, è sospendere quegli **ausili vitali** che permettono di continuare a vivere e sostengono la persona nella fase finale della malattia, come l'idratazione e l'alimentazione. In una società che voglia dirsi davvero

civile, nessuno deve essere fatto morire di fame o di sete.

Per evitare, da un lato, la richiesta di morire e, dall'altro, il ricorso a cure sproporzionate, dobbiamo invece investire con maggiore convinzione in ciò che davvero accompagna la persona: le **cure palliative** e il sostegno umano fino al termine naturale della vita. Occorre diffondere una vera cultura palliativa, cioè una cultura dell'accompagnamento, della presenza, della lotta alla sofferenza e della prossimità. Una comunità autenticamente umana non lascia sola la persona fragile, ma la fa sentire **amata, custodita e mai abbandonata**.

Le **cure palliative** sono già presenti nel nostro sistema sanitario e nei nostri reparti; certamente vanno ulteriormente sostenute, valorizzate e accompagnate da un costante aggiornamento del personale. È presente anche la **terapia del dolore**, compresa la **sedazione**, anche profonda, sia a domicilio sia in reparto, per i dolori refrattari e nelle fasi terminali. È bene ricordare che nella sedazione profonda l'eliminazione della sofferenza viene perseguita togliendo la coscienza, **non abbreviando la vita**.

Spesso, nel dibattito pubblico, si richiama il principio della **libertà** e dell'**autodeterminazione** per sostenere un presunto diritto a chiedere la propria morte. Ma la libertà e l'autodeterminazione non possono essere concepite in termini astratti, come se la sofferenza, la paura, la solitudine e persino la pressione sociale non incidessero sul discernimento della persona. Viviamo in un tempo in cui modelli dominanti come bellezza, efficienza, giovinezza, successo economico e autosufficienza rischiano di trasformarsi in una pressione silenziosa verso chi non corrisponde più a quei canoni.

Per questo la libertà non può essere letta isolandola dalla sua **dimensione relazionale**. Nessuno vive da solo, nessuno basta a sé stesso in ogni fase dell'esistenza. Siamo tutti, in modi diversi, **dipendenti gli uni dagli altri**, e lo sperimentiamo ogni giorno nelle famiglie, nelle relazioni e nella vita sociale. Anche questa è una verità umana che la politica non può ignorare. In questo contesto, mi preme evidenziare anche un altro punto: porre

l'onere della scelta della morte sulle spalle del paziente, dei familiari o di un'équipe medica significa scaricare su persone già provate un peso enorme, oltre a chiedere ai professionisti sanitari atti contrari alla loro missione. I medici e gli operatori sono formati per **curare, alleviare, accompagnare**, non per provocare la morte.

Deve restare sempre forte l'**alleanza terapeutica** tra medico e paziente: quell'incontro tra due persone che, sulla base della professionalità dell'una e dell'umanità di entrambe, valutano insieme le possibilità terapeutiche e affrontano decisioni spesso difficili. Allo stesso modo, deve essere pienamente tutelato il diritto all'**obiezione di coscienza** del personale sanitario, che deve poter continuare ad operare secondo il principio del servizio alla vita e alla persona.

La pratica clinica dimostra, del resto, che quando i malati non si sentono abbandonati, quando percepiscono la **vicinanza della famiglia**, della comunità e del personale sanitario, e quando il dolore è adeguatamente controllato, la richiesta di morire tende a venir meno.

Questo dato umano e concreto dovrebbe interrogarci molto più di tante formule astratte.

Il tema dell'**"aiuto a morire"** ci obbliga allora a una riflessione più profonda sul senso della vita, della **sofferenza** e della **morte**. Una vita umana, unica e irripetibile, in qualunque stadio si trovi, può davvero essere considerata così inutile da dover essere eliminata? E una società degna di questo nome non è forse, prima di tutto, una comunità di persone che si impegnano a **prendersi cura le une delle altre**?

Sono convinto che una società cresca non quando propone la **morte** come risposta alla fragilità esistenziale, ma quando si mobilita per **sostenere la sofferenza, proteggere la vita** e accompagnare ogni persona fino al suo termine naturale. È un cammino certamente esigente, perché non offre scorciatoie. Ma è l'unico cammino veramente **umano, degno e fraterno** che conosciamo.



TRENINO BORGO-CITTÀ: NON FACCIAMOLO A PEZZI

Il PDCS sostiene l'opera, ma chiede che venga realizzata in modo completo, funzionale e davvero utile al Paese.

Il **Partito Democratico Cristiano** Sammarinese ribadisce con chiarezza la propria volontà di sostenere la **realizzazione complessiva** del collegamento su rotaia tra **Città di San Marino e Borgo Maggiore**, nella convinzione che un'infrastruttura di tale portata debba essere affrontata con una **visione seria, organica e realmente utile per il Paese**.

Appare infatti **poco utile** e poco significativo per la cittadinanza procedere con la realizzazione di un **semplice spezzone di percorso**, privo di piena funzionalità e incapace di generare quei **benefici concreti** che solo un'infrastruttura completa può garantire in termini di mobilità, **attrattività turistica e valorizzazione del territorio**.

Solo con una visione lungimirante, capace di dare completezza a quest'opera, il progetto può assumere

un significato autentico, trasformandosi in un **investimento strutturale** in grado di incidere positivamente sul futuro della Repubblica.

Proprio per la dimensione dell'intervento e per le risorse necessarie, appare opportuna anche una seria valutazione rispetto a eventuali forme di **investimento estero**, che possano concorrere alla realizzazione dell'opera. Un'ipotesi che avrebbe senso però soltanto a fronte di un **progetto unitario e condiviso**, chiaramente orientato all'**interesse pubblico** e fondato su una visione definita dell'infrastruttura nella sua interezza.

Un **intervento parziale**, al contrario, rischierebbe di tradursi in un'operazione dall'impatto economico rilevante, senza offrire un reale miglioramento dei servizi ai cittadini né

una risposta adeguata alle esigenze del **sistema-Paese**.

Peraltro, non mancano elementi progettuali già elaborati in passato che dimostrano come il tema sia stato affrontato anche negli anni precedenti.

Studi e ipotesi risalenti agli anni 2010 mostrano già in modo concreto come l'infrastruttura potrebbe svilupparsi nel suo insieme, offrendo una base utile di riflessione e approfondimento.

Il **PDCS** crede davvero nel **trenino biancoazzurro** come infrastruttura capace di coniugare **funzionalità, sviluppo e visione strategica**, e si impegnerà affinché possa essere realizzato attraverso una progettualità **completa, sostenibile e utile**, così da diventare un **reale valore aggiunto per l'intera collettività**.



EMMISSIONE TITOLI: I MERCATI PREMIANO SAN MARINO

Per il PDCS è la conferma della ritrovata credibilità della Repubblica e della bontà della linea portata avanti dai propri Segretari di Stato al Governo

A cura della Redazione de "Il San Marino"

Il **Partito Democratico Cristiano** Sammarinese esprime grande soddisfazione per l'esito dell'operazione di emissione dei titoli del debito della Repubblica di San Marino, che ha registrato una domanda **superiore ai 7,5 miliardi di euro a fronte di un'offerta di 350 milioni di titoli**, confermando in modo inequivocabile la **fiducia dei mercati internazionali verso il nostro Paese**.

Si tratta di un risultato di **grande rilievo politico, istituzionale e finanziario**, che rafforza la credibilità della Repubblica e dà concretezza al percorso intrapreso in questi anni dal Governo. Il fatto che il titolo sia stato prezzato con un rendimento del 3,625%, quasi 3 punti in meno della scorsa emissione, rappresenta un segnale molto chiaro: **San Marino oggi è percepita dagli investitori come un sistema più solido, più affidabile e più credibile**.

Come già evidenziato dal Segretario di Stato **Marco Gatti**, il Governo ha mantenuto una linea di **prudenza e responsabilità**, scegliendo di raccogliere esclusivamente le risorse necessarie a rifinanziare il debito in scadenza nel 2027, **senza aumentare il debito complessivo della Repubblica nonostante il forte entusiasmo del mercato**. Una scelta politica precisa, che il PDCS condivide pienamente, perché mette al centro **la sicurezza dei conti pubblici, la sostenibilità finanziaria e la tutela dell'interesse nazionale**.

Questo risultato **non nasce per caso. È il frutto di un lavoro progressivo di ricostruzione della reputazione del Paese**, di consolidamento istituzionale e di riapertura di San Marino verso interlocutori economici e finanziari



internazionali, processo attestato anche dalle agenzie di rating, che con le loro valutazioni hanno riportato San Marino al livello di investment grade.

Già negli anni scorsi, i Segretari di Stato **Gatti e Beccari** avevano sottolineato come l'emissione del debito pubblico avesse contribuito a **riaccendere l'interesse degli investitori esteri nei confronti della Repubblica**, presentando San Marino come **un Paese serio, credibile e capace di offrire opportunità**. Oggi quel percorso trova una conferma ancora più forte.

Per il PDCS, il dato politico più importante è proprio questo: **la fiducia conquistata da San Marino sui mercati non deve essere letta come un episodio isolato**, ma come il riconoscimento di un percorso fondato su **serietà, riforme e credibilità internazionale**.

Il notevole risparmio annuale in termini di interessi, insieme alla **prudenza nella gestione del debito ed al maggior rigore nella amministrazione dei conti pubblici**, consentiranno politiche più efficaci di riduzione del debito pubblico e maggiori disponibilità economiche per sostenere sviluppo, investimenti e crescita.

Il PDCS continuerà a sostenere ogni scelta orientata alla solidità del sistema Paese, nella convinzione che **credibilità e responsabilità siano oggi il patrimonio più importante da difendere e valorizzare**.

Spedizione in abbonamento postale
- Aut. n. E81 del 27-11-2024 -
Direzione Generale Poste San Marino S.p.A. - Rep. San Marino

Unisciti al PDCS

+39 337 100 8419

0549 99 1193

info@pdcs.sm

PDCS.SanMarino

pdcs.sm